

Attentato a Roma rivendicato dalle Brigate rosse con una telefonata



La vittima mentre viene portata all'ospedale

ROMA — Per la prima volta si è trovato nel mirino dei terroristi un dirigente della SIP. Alle 8,10 di ieri mattina è stato ferito con tre colpi di pistola alle gambe Raffaele De Rosa, 54 anni, da trentacinque dipendente della società dei telefoni, responsabile dell'ufficio pubbliche relazioni, a un passo dalla pensione. Le sue condizioni fortunatamente non sono preoccupanti; secondo i medici ne avrà per una quarantina di giorni.

Il crimine, che contribuisce a far salire il termometro della tensione nella capitale, già scossa dai tragici fatti della scorsa settimana, è stato rivendicato sei ore più tardi. « Qui le Brigate rosse — ha detto uno sconosciuto che ha telefonato all'ANSA — Questa volta siamo in ritardo rispetto al solito. Stamattina abbiamo colpito Raffaele Lello De Rosa, direttore centrale della linea commerciale SIP, in via Giosio 59 ». Subito dopo la comunicazione è stata interrotta. A questa voce poi è seguito un altro: un « NAP » — ha chiamato la redazione romana del « Mattino » per confermare che l'impresa era stata compiuta dalle « BR ». Lo sconosciuto ha inoltre messo in collegamento il ferimento di Raffaele De Rosa con l'assassinio del capo della vigilanza della FIAT di Cassino, Carmine De Rosa.

Il criminale agguato è avvenuto nell'androne del palazzo dove abita Raffaele De Rosa, in via Giosio 59, nella zona di Tor Di Quinto. I terroristi hanno atteso la loro vittima nascosti dietro un angolo, vicino all'ascensore. Alle otto meno cinque è arrivato in via Giosio l'autista del funzionario, Raffaele Saulica, anch'egli dipendente della SIP. L'uomo è sceso dalla « 128 » blu ed ha suonato al citofono per avvertire del suo arrivo, come faceva ogni mattina. Davanti alla porta non ha notato nessuno; i terroristi erano già nascosti. Poi è tornato sui suoi passi ed ha atteso in macchina. Raffaele De Rosa è uscito di casa un quarto d'ora più tardi. Alle 8,10 ha abbracciato la moglie sulla soglia del suo appartamento, al quarto piano ed ha cominciato a scendere le scale. Quando è arrivato nell'androne al piano terreno è scattato l'agguato: i terroristi sono sbucati dai

Colpito alle gambe dirigente della SIP

Raffaele De Rosa, 54 anni, è responsabile dell'ufficio pubbliche relazioni - L'agguato nell'androne del palazzo in cui abita - I terroristi attendevano dietro l'ascensore



ROMA — Polizia sul luogo dove è stato ferito Raffaele De Rosa

Solidarietà protesta sdegno

Immedie reazioni dei lavoratori e delle forze politiche e sindacali al vile attentato compiuto ieri mattina contro il dirigente della SIP, Raffaele De Rosa. Appena appresa la notizia del criminale episodio, la segreteria nazionale lavoratori telecomunicazioni ha indetto per lunedì uno sciopero di 15 minuti in tutte le aziende del settore.

agguato a Raffaele De Rosa, ribadiscono l'esigenza che venga respinto da ogni parte la pratica del terrorismo e che la classe operaia e il movimento democratico facciano della lotta contro la violenza una pratica costante della democrazia e del vivere civile. Al tentativo di un atto di portare la situazione italiana verso sbocchi oscuri e autoritari, conclude il comunicato — si deve opporre l'unità dei lavoratori e il risanamento del paese.

Isolati interi paesi sulle Alpi

Neve e bufere dal Nord al Sud: bloccato lo stretto di Messina

Un uomo travolto da una slavina in val di Non - Centinaia di chiamate per i vigili del fuoco nella capitale



La neve continua a cadere in molte zone del nord, dove drammatici bollettini vengono emanati per scongiurare gli automobilisti dal mettersi in viaggio: i pericoli di valanghe sono abbastanza consistenti e le strade sono quasi tutte impraticabili. Molti paesi sono isolati, bloccati numerosi valichi alpini. Al Sud una violenta bufere, con temporali ha reso difficile la circolazione: in Sicilia lo stretto di Messina è bloccato dalla violenza della tempesta. Code di migliaia di camion e di automezzi in attesa dell'arrivo si sono allungando sulla terraferma.

guide che stavano tentando la « prima invernale » sulla parete ovest della montagna sono in salvo. Hanno lasciato il loro compagno morto, Rolando Albertini di 41 anni, nel punto dove è caduto e hanno raggiunto il rifugio Carrel, a 3800 metri di quota. Da oltre 24 ore nevica sulla zona intorno a Cuneo facendo impazzire il traffico automobilistico. Molte strade sono bloccate anche a causa di camion che, sbandati, sono finiti di traverso sulla carreggiata e che non è possibile spostare a causa della spessa coltre di neve. Oltre duecento automezzi sono bloccati sull'autostrada Torino-Savona. Non si arriva alle stazioni sciistiche di Acedgio, Pratonevoso, Artagna, Rucas, Lurisia e Crissolo: non si contano i paesi e i villaggi intrappolati, soprattutto nella zona di Ceva e del Colle di Nava.

Non: Luigi Kessler di 47 anni che alla guida del suo trattore munito di spazzaneve era impegnato a sgomberare la strada comunale di Qroves-Rumo, ed è stato investito da una valanga. Anche la capitale è stata investita ieri da un violentissimo nubifragio che ha provocato centinaia di allagamenti in diverse zone della città. Numerosissime sono state le chiamate alla centrale operativa dei vigili del fuoco che sono dovuti accorrere con le autopompe in strade, appartamenti, scantinati. Gravi disagi si sono avuti anche nelle sale di registrazione dei giornali radio, nei sotterranei della sede Rai di via del Babuino. A causa di infiltrazioni d'acqua provocate, forse, dallo scoppio di alcune fognature, i tecnici radiofonici aderenti ad uno sindacato autonomo hanno indetto due ore e un quarto di sciopero in segno di protesta contro le precarie condizioni degli studi. Maltempo anche all'estero: in Inghilterra non si è ancora riusciti a fare un bilancio della tempesta che ha scovolto la costa.

Direttissima per gli scontri al Tuscolano

Reati minori contestati ai missini che spararono a Roma

Non più tentato omicidio ma solo blocco stradale e danni — Un « vigilante » fra gli squadristi arrestati?

ROMA — Saranno giudicati per direttissima, ma non per tentato omicidio, i 37 squadristi missini arrestati martedì scorso a Roma dopo i gravissimi incidenti al quartiere Tuscolano, dove un grosso gruppo di neofascisti aveva ingaggiato con polizia e carabinieri una vera e propria battaglia, sparando centinaia di colpi di pistola. La sconcertante decisione è stata presa ieri dal sostituto procuratore della Repubblica, Francesco Fratta, che ha deprecato il reato principale che era stato contestato in un primo momento ai picchiatori fermati.

tutti i neofascisti il mandato di arresto, è particolarmente criticabile se si considera che, durante gli scontri, sono state sequestrate dalla polizia cinque pistole, e che alcuni dei fermati avevano ancora con sé numerosi proiettili calibro 32, utilizzabili da quattro delle cinque armi sequestrate. La posizione di questi ultimi missini, verrà poi con ogni probabilità stralciata dall'inchiesta principale, per dar vita ad un processo separato. La stessa cosa dovrebbe avvenire per altri 30 squadristi, fermati la stessa sera, e denunciati quindi a piede libero per la sola radunata seditiosa. Il quotidiano « Il Manifesto », ha riportato ieri notizie secondo cui uno dei missini arrestati, il ventiquattrenne Vincenzo Romani, farebbe parte di un corpo di guardie giurate della capitale, la « Europa », fondata e diretta da Alvaro Silvij, che viene indicato come ex segretario della sezione del MSI di Ci-

A BERGAMO

Sciopero dei lavoratori per l'attentato al deposito « Pnlco »

A PALERMO

Tre missini arrestati per lancio di bottiglie incendiarie

Sup. Cervino i sei alpini superstiti del gruppo di sette

TRIESTE — Tre giovani ri-

NELLA FOTO: un capannone, crollato a Como

Rifiutati gli atti dell'omicidio Petrone

La procura di Bari sposa le tesi dei fascisti

Invoca il segreto istruttorio per documenti noti - 15 missini sotto processo - Le deposizioni del questore e del capo della « politica »

BARI — La procura della Repubblica ha rifiutato di consegnare ai giudici della prima sezione del tribunale gli atti dell'inchiesta in corso sulle circostanze dell'omicidio del compagno Benedetto Petrone, diretta dal sostituto procuratore Curione — per il quale furono emessi sette ordini di cattura (uno non ancora eseguito contro colui che viene indicato come l'esecutore materiale del delitto, Giuseppe Piccolo, latitante) ed ancora in istruttoria. La notizia è stata data dal presidente della sezione, Moschetti, durante l'ottava udienza del processo per ricostituzione del partito fascista contro 15 giovani missini (tra cui lo stesso Giuseppe Piccolo e gli altri sei arrestati per l'omicidio Petrone).

« Ogni giorno — riceveva segnalazioni di incidenti e richieste di sorveglianza. Nei nostri limiti abbiamo fatto quello che abbiamo potuto ». Roma ha quindi smentito che Piccolo fosse stato fermato ed accompagnato in questura nei giorni antecedenti l'omicidio di Benedetto Petrone, mentre ha confermato la prima segnalazione fatta dall'ufficio politico della questura, nella quale si precisava che il gruppo di estremisti di destra coinvolti nell'omicidio Petrone era uscito dallo stabile in cui hanno sede la federazione del movimento sociale ed il « Fronte della gioventù », in via Piccini.

In un processo di stampa Pannella in veste di inquisitore

Dal tribunale militare di Roma

Accusò « i Pinochet » della PS: ieri assolto

Avrebbe rivolto ingiurie ad un suo superiore durante un rilievo di un incidente stradale

ROMA — È stato assolto ieri dal tribunale militare di Roma l'appuntato di PS Eugenio D'Alberto, che era stato accusato di insubordinazione con ingiurie per due distinti episodi avvenuti nel marzo e nell'agosto del '75. Lo stesso pubblico ministero, al termine della sua requisitoria, aveva chiesto l'assoluzione per insufficienza di prove per entrambe le accuse. D'Alberto, che è stato eletto consigliere comunale a Vasto, in Abruzzo, come indipendente nelle liste del PSI, era stato denunciato da un ufficiale perché, nel corso di un convegno sul sindacato di polizia, tenuto a Montesilvano, avrebbe denunciato i metodi repressivi e autoritari usati da alcuni « Pinochet della PS ».

A questa prima accusa se ne è poi aggiunta un'altra, giudicata da più parti come assolutamente strumentale. L'appuntato, infatti, avrebbe rivolto parole ingiuriose, o comunque non del tutto pacate, a un maresciallo del CC durante una discussione sorta per motivi di competenza in seguito ad un incidente stradale sul quale erano intervenuti sia la PS che i carabinieri.

Binba sola in casa muore per un incendio

MESSINA — Si chiamava Anna Maria Oliva, la piccola di sei mesi morta asfissata ieri notte in una casa di Montesilvano. Gli agenti hanno potuto conoscere il suo nome solo alle tre, quando la madre della piccola, la 29enne Maria Aquilini, è rientrata a casa. La donna ha dichiarato di essere andata a trovare una amica e di avere lasciato sola la piccola nella stanza da letto riscaldata da un lunone. Proprio il lunone, sarebbe scivolato, incendiando un materasso ed alcune suppellettili.

Immagini di un incendio

Palermo — Tre giovani missini, Luigi Florio, Pietro Accardo Palumbo, 23 anni, e Ugo Susinno pure di 23 anni, sono stati arrestati ieri dalla polizia a Palermo, come responsabili degli atti di violenza scoppiati nella città due sere fa, dopo il fallimento della manifestazione di piazza Sant'Oliva, davanti alla sede del MSI, con un impianto ricetrasmittente, mentre cercava di stabilire un ponte radio con l'emittente privata.

Immagini di un incendio

Il servizio di vigilanza dispostato dal questore in tutta la città, ed in particolare nelle zone definite più « calde », è stato comunque mantenuto anche nel corso della scorsa notte.